

La strofa

La **strofa** è l'insieme di due o più versi uniti tra loro da una rima. Le strofe possono essere a **schema fisso**, cioè costituito da un numero rigorosamente prestabilito di versi, o **senza schema fisso**.

I principali e più diffusi tipi di strofe sono:

- il **distico**: si tratta di una strofa caratterizzata da due versi di uguale lunghezza metrica uniti dalla rima, oppure senza rima.

Presta bene orecchio,
amico, a quel che ti dico.

Tu miri contro uno specchio.
Sparerai a te stesso, amico.

Schema: AB AB

(G. Caproni, *All'amico appostato*)

Io vivere vorrei addormentato
Entro il dolce rumore della vita

Versi sciolti

(S. Penna, *Io vivere vorrei*)

- la **terzina**: è una strofa costituita da tre versi, di solito a rima incatenata (ABA BCB CDC).

E' mezzodì. Rimbomba.
Tacciono le cicale
nelle stridule seccie.

E chiaro un tuon rimbomba
Dopo stanco, uguale,
rotolare di breccie.

Schema: ABC ABC

(G. Pascoli, *Temporale*)

- la **quartina**: è una strofa di quattro versi a rima alternata o incrociata nella maggior parte dei casi.

Ma voglio che questa nostra
grande famiglia discreta
mi guardi e dica: il poeta,
il poeta su la giostra,

e rida rida perché
il poeta che si mostra
su un cavallo della giostra
sembra il pagliaccio ch'egli è. (M. Moretti, *La giostra*)

Schema: ABBA

- **la sestina: è una strofa di sei versi**; i primi quattro sono, di solito, a rima alternata, gli ultimi due a rima baciata.

Io non son della solita vacchetta
né sono uno stival da contadino
e se paio tagliato con l'accetta,
chi lavorò non era un ciabattino.
Mi fece a doppia suola e alla scuderia
e per servir da bosco e da riviera.

Schema: ABABCC

(G. Giusti, *Lo stivale*)

- **l'ottava: si tratta di una strofa di otto versi**, di solito endecasillabi (composti da 11 sillabe), di cui i primi sei a rima alternata, gli ultimi due a rima baciata.

Quivi ebbe Astolfo doppia meraviglia:
che quel paese appresso era sì grande,
il quale a un picciol tondo rassimiglia
a noi che miriam da queste bande;
e ch'aguzzar conviengli ambe le ciglia,
s'indi la terra e 'l mar ch'intorno spande
discerner vuol; che non avendo luce,
l'imagin lor poco alta si conduce.

Schema: ABABABCC

L (L. Ariosto, *Orlando furioso*)

M

- **Dalle strofe regolari si distingue la strofa libera**, costituita da una combinazione di versi regolari (di solito endecasillabi e settenari) o liberi, che non segue uno schema fisso, ma si articola secondo l'ispirazione del poeta.

N Troviamo esempi di strofe libere nei canti leopardiani, ma con versi regolari, mentre nei poeti moderni sono più frequenti i raggruppamenti strofici di versi liberi.

O Ecco due esempi tratti da Leopardi e da Ungaretti:

P

Q Silvia, rimembri ancora
quel tempo della tua vita mortale,
quando beltà splendea
negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,
e tu, lieta e pensosa, il limitare
della gioventù salivi?

(G. Leopardi, *A Silvia*) Schema: sei versi di settenari e endecasillabi alternati senza ordine preciso

Mi tengo a quest'albero mutilato
abbandonato in questa dolina
che ha il languore
di un circo
prima o dopo lo spettacolo
e guardo
il passaggio quieto
delle nuvole sulla luna

Schema: versi liberi

(G. Ungaretti, *I fiumi*)